



LA SCOMPARSA DI UNA PERSONA
13/02/2006

La scomparsa di una persona, quando ci tocca da vicino, porta sempre con se un ineluttabile fardello, la si vive come una cosa ingiusta, che non doveva succedere, soprattutto quando si tratta di un giovane agli albori della vita. Tanti interrogativi, qualche rimorso riguardo le parole che si potevano dire, le azioni che si potevano compiere, ma nessuna spiegazione plausibile che giustifichi una tragedia di questa portata. Una sola certezza, il breve percorso terreno di Yuri Bernardi ha lasciato il segno e questo era il sentimento diffuso tra la moltitudine di persone che hanno partecipato ai funerali, un abbraccio commosso, quasi soffocante, alla famiglia, una testimonianza di affetto e di solidarietà che di rado abbiamo riscontrato nel nostro ambiente. In questi casi si corre spesso il rischio del panegirico preconfezionato, spero di non cadere nella tentazione, mi sento troppo legato al ricordo di Yuri per esprimere concetti banali.

Era un ragazzo pienamente calato nella realtà di questi nostri tempi, mille interessi, tante attività diverse oltre alla passione per il pattinaggio che a dispetto dell'ambiente in cui è cresciuto era arrivata tardi : lo ricordo bambino scorrazzare con i pattini nei prati intorno alla pista di San Lazzaro insieme all'amico di sempre Dario Nicolini, una vitalità inesauribile difficilmente gestibile in un normale programma di allenamento. Ma quando pattinava esprimeva comunque una personalità spiccata, quasi che il fatto di crescere in una famiglia che rappresenta una fetta importante della storia del nostro sport avesse cibato la sua mente e i suoi muscoli a prescindere dall'assiduità della pratica quotidiana.

Con la sorella Alice aveva iniziato l'attività in coppia piuttosto tardi rispetto ad altri, ma l'escalation era stata prodigiosa, in cinque anni dalla categoria promozionale al titolo europeo assoluto.

A metà gennaio con altri atleti azzurri erano stati protagonisti a Rimini di uno spettacolo nell'ambito del viaggio della Fiamma Olimpica ed anche in quell'occasione avevano dato un contributo importante con il loro atteggiamento positivo e sorridente, pur nel contesto di un evento che presentava tante difficoltà logistiche. Ricordo Yuri come un atleta determinato ed ambizioso che non aveva perso di vista comunque la necessità primaria di vivere lo sport come momento di aggregazione e divertimento, lontano da una caccia sterile al risultato a tutti i costi, lontano da ogni divismo. In questo senso Yuri e Alice erano, anzi è meglio dire sono, in perfetta linea con lo stile di una famiglia che pur avendo dato tanto a questo nostro sport ha sempre saputo vivere le alterne fortune nell'ambiente del pattinaggio con un atteggiamento sobrio e dignitoso.

Ed anche nel momento più difficile, di fronte a questa tragedia, la famiglia Bernardi ha avuto la forza morale di non limitarsi alle lacrime: la scelta di donare gli organi e di promuovere azioni di solidarietà in nome di Yuri sono momenti di generosità assoluta di fronte ai quali mi inchino con deferenza. E penso di interpretare i sentimenti di tutte le persone presenti ai funerali o di quanti hanno seguito con apprensione da lontano l'evolversi della vicenda.

Fabio Signorini